

Dicembre 1997

Anno III n. 2

# L'ARCHETIPO



## In questo numero:

<b>Il calendario:</b> Dicembre <i>Sagittario</i>	2
<b>Mitologia:</b> Chirone	3
<b>Profezie:</b> <i>Il monaco Basilio</i> Quando il Millennio sarà finito	4
<b>Il racconto:</b> <i>S. Lagerlöf</i> Il fuoco	5
<b>VISIONI:</b> <i>E. Pilla</i> La Natività secondo Caterina Emmerick	7
<b>I quaderni:</b> <i>M. Scaligero</i> La coppia superumana	9
<b>Poesia:</b> <i>F. Di Lieto</i> Cristallo	10
<b>Personaggi:</b> Il Maestro incognito	12
<b>Siti e miti:</b> Montségur	13
<b>Redazione:</b> Posta	14
<b>Pittura:</b> <i>A. Onofri</i> Arte antica e arte moderna	15

## calendario

### Dicembre

#### Il segno del mese: **Sagittario**

La regione del Sagittario è legata alla Gerarchia delle Archai. Possiamo chiarirci nel modo migliore il loro rapporto con la regione del Sagittario con l'esempio del bambino che impara a camminare. Per un tempo determinato egli tenta continuamente di raddrizzarsi e di mettersi in piedi, e continuamente scivola giù di nuovo in posizione orizzontale. In questo periodo è come se, nell'aspetto esteriore, manifestasse l'immagine del centauro. Forze umane e animali, verticali e orizzontali, sono presenti in lui e combattono aspramente fra loro, e il risultato di questa lotta è la vittoria definitiva delle prime sulle ultime. Il fatto che questa lotta termini per ogni uomo con la vittoria della forze umane di raddrizzamento, egli lo deve all'aiuto che gli forniscono in particolare gli esseri della Gerarchia delle Archai, o Spiriti della Personalità. Proprio questi portano all'uomo quelle forze cosmiche che lo rendono capace di diventare sulla Terra un essere eretto.

La forma stessa dell'arco che il Sagittario tiene nelle sue mani richiama questo processo di raddrizzamento, che costituisce la prima manifestazione della personalità individuale ed è premessa fondamentale dell'esperienza cosciente dell'io da parte dell'uomo. La freccia nelle mani del Sagittario, come immaginazione delle forze attive del pensiero, rimanda al fatto che, a partire dal IV secolo d.C., tutta la direzione dei Pensieri Universali del Cosmo, dell'Intelligenza Celeste, passa dagli Spiriti della Forma, o Exusiai, alle Archai, o Spiriti della Personalità. A partire da questa epoca sono proprio loro a portare pensieri cosmici nell'evoluzione dell'uomo.

A ciò che nell'uomo contemporaneo, preso come microcosmo, si manifesta come suo pensiero individuale, nel macrocosmo, nella natura esteriore, corrispondono i fenomeni del lampo e del tuono. In questo senso, alla freccia volante del Sagittario, presa nel suo aspetto microcosmico, corrisponde in natura l'apparizione del lampo, unico fenomeno fisico per mezzo del quale può manifestarsi, nell'ambito della terra fisica, la corporeità della Gerarchia delle Archai. La freccia scoccata coscientemente dall'arco, è anche l'immagine della volontà dell'uomo, rivolta a un determinato scopo.

Quando il punto dell'equinozio di primavera passerà nella regione del Sagittario, sulla Terra si evidenzieranno pienamente le due principali razze umane: la buona e la cattiva. Allora l'immagine del Centauro (Sagittario) si dividerà in certo qual modo spiritualmente in due parti, così che la razza buona si approprierà delle forze della sua parte superiore, la parte umana, mentre la razza cattiva di quella inferiore, animale. Alla razza buona potranno unirsi soltanto quegli uomini che all'epoca potranno mettere tutte le proprie forze al servizio di quella superiore Rivelazione di Cristo che discenderà sulla Terra attraverso gli esseri spirituali della Gerarchia delle Archai, che servono il Cristo e conducono nel suo spirito l'umanità.

# MITOLOGIA

## CHIRONE



**Chirone educa Achille  
(dipinto murale di Ercolano)**

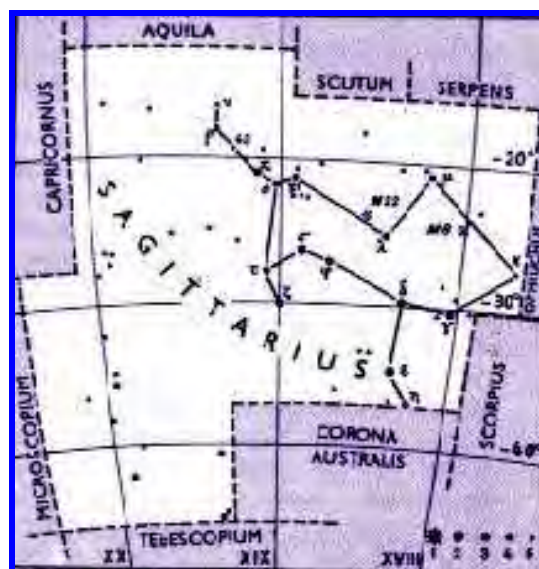
Esseri favolosi e biformi, con il busto, le braccia e il volto di uomo e con la groppa e le zampe di cavallo, i centauri compaiono nelle leggende dell'antica Grecia talvolta come personaggi violenti, autori di imprese malvagie e brutali, talaltra invece come saggi e benefici aiutatori degli uomini e amici degli dèi.

È questo il caso di Chirone, il più famoso dei centauri, figlio di Crono, che si era mutato in cavallo, e della ninfa Fillira.

Dotto e sapiente, fu considerato l'inventore della medicina e della chirurgia.

Molti dèi ed eroi della mitologia fecero ricorso alla sua saggezza. Tra questi Asclepio, che apprese da lui le virtù delle erbe medicinali, ed Eracle, che con lui studiò l'astronomia. Fu maestro di Castore e Polluce, di Nestore, Meleagro, Ulisse e Achille, di cui era il bisnonno.

Fu ucciso per errore da Eracle, che lo colpì involontariamente con una freccia intinta nel sangue velenoso dell'Idra di Lerna. Zeus allora lo portò nel cielo, dove ancora risplende tra le costellazioni con il nome di "Sagittario".



La costellazione del Sagittario

Il Sagittario è il segno in cui la forza propulsiva del pianeta Marte può diventare ingenua o esagerata, tesa come è verso una vita di avventura e di movimento; ma se il dinamismo anziché esplicitarsi orizzontalmente si estrinseca verticalmente, è proprio qui, nel segno di Giove, che può diventare ricerca di conoscenza, bisogno di viaggiare, capacità di insegnamento. Sarà proprio Giove, signore del segno, a conferire ad un Marte in Sagittario lo spirito didascalico e la generosità del "dare", la tensione a rendere gli altri partecipi delle proprie conoscenze, ad espandere la propria energia verso obiettivi intellettuali.

Da: Maria Teresa Mazzoni, *L'aspetto evolutivo di Marte*, Edizioni Kappa, Roma 1995

## Profezie

QUANDO IL MILLENNIO  
SARÀ FINITO

Un quadro del periodo attuale visto dal monaco Basilio di Kronštadt, vissuto tra il 1680 e il 1722.

L'amore si consuma nel tempo e quando il Millennio sarà finito l'amore tra gli uomini non sarà più che una parola priva di significato sulla quale si faranno mille ricami, nel tentativo di scoprire l'antico valore. Chi possederà ancora il dono dell'amore sarà visto come un diverso, un sopravvissuto a una guerra combattuta da un popolo dalla vista corta, contro il sentimento dell'amore. L'uomo non sarà più capace di sopportare niente, per questo diverrà sempre più fragile e dimenticherà la gioia di vivere.

Mancheranno l'amore evangelico e la fede: per questo il mondo andrà in rovina. Ci sarà la fede delle parole, ma mancherà quella del cuore: e ci sarà una grande confusione tra quello che fiorisce sulle labbra e quello che muore nel cuore.

Nelle chiese voleranno parole e tra gli uomini germoglieranno promesse, ma parole e promesse rimarranno tali. Tra le pieghe della terra ci sarà un dolore nascosto che uomini di chiesa e di scienza copriranno diligentemente, perché i signori della terra, al servizio delle potenze infernali, vogliono confondere le idee facendo credere ai pochi puri di spirito che questo è il nuovo paradiso terrestre, il quale invece deve ancora giungere sulla terra, e scenderà sulla Santa Madre Russia, nella terra tra i due fiumi. Solo allora l'uomo nuovo scenderà dalle montagne per vivere nell'amore e nella fede. L'amore sarà il pane della vita e la fede la strada maestra che condurrà nell'unico porto sicuro.

Da: Renzo Baschera, *Il Mistero di San Pietroburgo*, Mondadori, Milano 1992.

## Il racconto

Queste pagine sono dedicate in particolare ai piú piccoli, perché possano accogliere in sé immaginativamente il significato del Natale.



## IL FUOCO

C'era una volta un uomo che uscì nella notte per cercare del fuoco. Andò di casa in casa picchiando:

«Oh, buona gente, apritemi! La mia donna ha dato alla luce un bambino ed io devo avere del fuoco per lei e il piccolo».

Ma era notte profonda. Tutti dormivano, nessuno ascoltava. L'uomo camminò a lungo, a lungo, finché notò un chiarore. Si diresse verso quella parte e vide un fuoco bruciare all'aperto. Intorno al fuoco c'era un gran numero di pecore addormentate e un pastore a guardia del gregge.

Quando l'uomo si avvicinò alle pecore, tre grossi cani ai piedi del pastore si destarono e spalancarono le bocche per abbaiare. Ma non si udì alcun latrato; poi, mostrando i terribili denti aguzzi, si gettarono sull'uomo. Tentavano di addentarlo alla gola, alle mani, alle gambe, ma i denti non riuscivano ad affondarsi nella carne. Volle allora avvicinarsi al fuoco, ma le pecore giacevano così fitte, una accostata all'altra, che a nessuno sarebbe riuscito passare. Ma egli passò sui corpi delle pecore addormentate e nessuna si destò e nessuna si mosse.

Quando l'uomo giunse vicino al fuoco, il pastore alzò gli occhi. Era costui una persona burbera e arcigna, dura verso tutti. Vedendo lo straniero, afferrò il suo lungo bastone acuminato e glielo lanciò contro con forza. Il bastone sibilo in aria e, quando stava per colpire, deviò, andando a cadere lontano, nel campo. Ora l'uomo si fece vicino al pastore e gli disse:

«Amico, aiutami e dammi un po' di fuoco. La mia donna ha dato alla luce un bambino e devo scaldare lei e il piccino».

Il pastore stava per rispondere sgarbatamente di no, ma si ricordò che i cani non avevano morso, che le pecore non si erano mosse, che il bastone aveva deviato; fu preso da timore e disse:

«Prendine quanto ne vuoi!»

Ma intanto non era rimasto piú né un ceppo acceso né un ramo, solo una grande quantità di brace: e lo straniero non aveva né pala né orciolo per prendere e portar via la brace.

Appena il pastore se ne accorse, ripeté con gioia cattiva:

«Prendine quanto ne vuoi!» e pensava: «Non potrà prendere un bel nulla!».

Ma l'uomo si chinò e con le mani prese i carboni più accesi e li mise nel mantello. I carboni non gli bruciarono le mani né il mantello ed egli li portò via come se fossero noci e mele.

Quando il perfido pastore vide questo strano caso, cominciò a stupirsi.

“Che notte è mai questa – pensava – che i cani non mordono, le pecore non si spaventano, il fuoco non brucia?”

E richiamò indietro lo straniero:

«Che notte è questa, e come avviene che tutte le cose hanno pietà di te?»

«Non te lo posso dire, se non lo vedi da te!» e così dicendo si ripose in cammino per portare il fuoco alla donna e al bambino.

Ma il pastore era curioso di conoscere il perché di quei fatti così strani e si levò in piedi e seguì da lontano lo straniero. Vide che l'uomo non aveva nemmeno una capanna e la donna e il bambino giacevano in una grotta. Allora il pastore si sentì muovere a compassione per il bambino che poteva morire di freddo nella grotta. E così, senza quasi accorgersene, sciolse il sacco, ne tolse un caldo panno di lana di pecora e lo diede allo straniero, perché ne facesse un giaciglio per il bimbo.



Allora, mentre il cuore del pastore si muoveva alla pietà, egli vide quello che prima non aveva potuto vedere e udì ciò che prima non aveva potuto udire.

Intorno al bambino era una fitta schiera di piccoli angeli con le ali d'argento e tutti cantavano che nella notte era nato il Salvatore, Colui che doveva salvare il mondo dai peccati. Era grande giubilo, grande letizia e canti e suoni, là dove il pastore prima non aveva potuto vedere alcuna cosa. Allora egli cadde in ginocchio e ringraziò Dio.

**Selma Lagerlöf**

Da: S. Lagerlöf, da: *Intorno al mondo*, De Agostini, Novara 1978)

# VISIONI



## LA NATIVITÀ

### SECONDO

### CATERINA EMMERICK

Giuseppe passava di casa in casa, per chiedere un po' di asilo, alludendo alle delicate condizioni della santa Sposa, ma non ottenne che ripulse. Ritornato quindi sui suoi passi piú triste che mai, informò la diletta Consorte di aver cercato inutilmente e poi soggiunse che conosceva un sito alla periferia della città, dove i pastori solevano sostare nell'andare a Betlemme con il gregge. Così avrebbero potuto trovare almeno un riparo per la notte.

Nella collina v'era una grotta, dentro la quale Giuseppe cercò rifugio. Sulla stessa zona rocciosa erano aperte altre caverne; uno stretto passaggio introduceva a una specie di abitazione. La grotta era naturale, però una parte di essa prospettava un riparo in muratura, aveva aperture protette superiormente da grate, dalle quali entravano aria e luce. Dentro un'altra grotta, piú ampia e calda, venne messo l'asinello di Giuseppe. In essa s'internava un angolo abbastanza spazioso. Su quella parte della grotta, di fronte all'entrata, si rifugiò la Vergine quando nacque la "Luce del mondo". Sulla zona a mezzogiorno stava il presepio, dove il bambino Gesù fu adorato. Il presepio era scavato nella stessa roccia, destinato ad abbeverar gli armenti. Su di esso v'era una mangiatoia di legno. Davanti al presepio si sarebbe poi assisa la Vergine con il bambino Gesù, quando sarebbero venuti i tre Re a offrire i loro doni.

Era abbastanza tardi quando i santi Sposi si avvicinarono alla grotta. Giuseppe preparò un posto per la soave Consorte, la quale l'occupò, mentre egli faceva un po' di luce e penetrava dentro la grotta. Giuseppe, dopo avere appeso alla parete dell'ambiente una lampada accesa, le domandò umilmente perdono di non aver potuto trovare un migliore rifugio, ma Ella si sentiva felice e si coricò sul giaciglio preparato con involti e coperte da Giuseppe.

Poi egli uscì di là per attingere acqua e piú tardi si avviò verso la città per provvedere l'indispensabile, tra cui un po' di carbone. Ritornato con carboni ardenti, accese un focherello e preparò un giaciglio sul quale la santa Consorte potesse passar meno disagiatamente la notte. Ella diceva che la nascita del divin Bambino sarebbe avvenuta a mezzanotte, dacché si compivano allora nove mesi trascorsi dall'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele. La Vergine domandò che si disponesse ogni cosa così da poter onorare nel miglior modo l'entrata nel mondo del Bambino promesso dall'Altissimo e concepito in modo soprannaturale. Quando la Vergine confidò che si avvicinava l'ora del grande evento, il Consorte accese varie lampade e poi uscì dalla grotta.

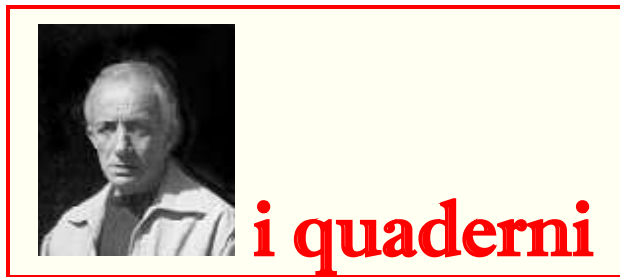
Appena tornato, vide la Vergine che pregava con lo sguardo fisso sul Pargoletto adagiato davanti a Lei. Tutto luminoso, il Figlio di Dio e della Vergine era coricato sopra un tappeto, davanti alla estatica sua Mamma. Giuseppe, compreso di umiltà e fervore, si prostrò dinanzi al divino Neonato.



### **Krishna e la sua sposa Radha**

L'amore di Krishna e Radha, sacro per i mistici indiani, rappresenta l'unione dell'umano con il divino.





## RICOSTITUZIONE DELLA COPPIA SUPERUMANA

Attraverso la devozione la conoscenza può dignificarsi, sí da accedere al mondo spirituale. Questa “conoscenza”, la cui elaborazione deve divenire il contenuto della vita, per essere vera, per realizzarsi, deve essere consacrata, deve attraversare un processo di cristificazione. Il dolore del mondo ha questo senso.

Ciò che l'uomo chiama felicità è una routine banale, che non ha senso per chi conosce il sentiero iniziatico. Arte, sentimento, affetto, poesia, cultura, sono un illusorio bagaglio per chi non conosce il senso della “via”: nessuno, che non conosca la “via”, può amare gli altri: ama al massimo se stesso. È la routine dei dormienti che rendono piú difficile il passo a coloro che operano per lo spirito. Occorre sacrificio per costoro, ma non subire il loro condizionamento affettivo, o etico, o culturale o economico.

Amare è reincontrarsi dal segreto essere dell'altro. Come essere dell'amore, l'amato è sciolto dalla sua corporea configurazione, ma in esso si nega l'essere corporeo di colui che ama. Perciò l'amato, in quanto accogliente la negazione, ricostituisce la fiamma che ritorna ed ama, e lo scambio è continuo. La comunione è ininterrotta, se è consapevole la determinazione.

Perché la determinazione del cuore divenga luce della coscienza, è necessario il dolore. Il dolore attiva l'amore. La comunione è dunque reale, quando la negazione si continua sino a riaffermarsi come amore.

Questa aurea ascesa verso il Graal è il senso reale dell'incontro della coppia umana: incontro che investe tutti i piani: dallo spirituale all'animico, al corporeo. L'ascesa è all'altezza pura, al sacro mondo della luce creatrice.

Ma anzitutto è necessario ricostituire l'“androgine” spirituale. L'io, penetrando nell'anima, deve andare a possedersi in quelle potenze profonde dell'essere corporeo in cui dormono “divinità” che attendono da un atto assoluto dello spirito la loro liberazione: normalmente da queste esso ora è privato del suo potere, in quanto preso dalla *maya* della separatività sensibile.

Il mistero dell'amore magico è un gioiello splendente nel segreto tessuto del cosmo terrestre: un'opera di redenzione angelica. È il senso della riascesa dalla sfera del falso sentimentalismo, della recitazione luciferica, della corruzione e della morte. È l'ascesa al San Graal.

Là dove le anime sono potenze di luce operanti per il bene della razza umana, il loro sentiero è sempre tracciato dalla fraternità del Graal.

**Massimo Scaligero**

(M. Scaligero, *Manoscritti inediti, Quaderni II e III*, Dicembre 1968)

# POESIA



# CRISTALLO

In te pacificato il caos riordina  
 le scomposte sue forze, costringendole  
 entro schemi di arcane geometrie:  
 irradiano dal nucleo le energie  
 disciplinate in armoniose forme  
 ampia luce repressa, rievocando,  
 al gioco di fuggenti prospettive  
 e rifratti segmenti, la vertigine  
 di spazi siderali. Quei portenti  
 si fanno gemma per la nostra sete  
 di cose inarrivabili. Secreto  
 degli ardori magmatici, il tuo fuoco  
 si rapprende con palpiti di ghiaccio  
 nel prisma che ripete ad ogni raggio  
 tangente la tua rara simmetria,  
 le incredibili iridi, memoria  
 di antica pace tra la terra e il cielo.  
 Sublimata materia in trasparenza  
 libera da ogni scoria, rifrangenza  
 di compiute catarsi planetarie,  
 geloso tabernacolo e rifugio  
 d'alti amori che la natura chiuse,  
 perché fossero eterni, in un mistero  
 di assoluta, intangibile purezza.  
 Se i miei occhi ti guardano, mi invade  
 un fiume di serena infinità.

**Fulvio Di Lieto**



Noi scorgiamo nelle infinite e svariate  
 forme dei cristalli la manifestazione in  
 grande pienezza di Entità che esplicano la  
 loro vita nei cristalli in forma matematico-  
 spaziale.

Nei cristalli vediamo gli Dei.

**Rudolf Steiner**

Disegno alla lavagna di R. Steiner  
 riportato su *Uomo e cosmo*,  
 Editrice Antroposofica, Milano 1996,  
 dalla conferenza tenuta a Torquay  
 il 13 agosto 1924,  
 in *Coscienza d'Iniziato*, Tilopa, Roma.



*La statua della dea di Sais in Egitto:*  
 «Io sono quella che era e sarà.  
 Nessun mortale  
 sollevò ancora il mio velo».

*Novalis, Paralypomena:*

«Ad uno riuscí – sollevò il velo  
 della dea di Sais,  
 ma che cosa vide?  
 – oh, miracolo del miracolo! –  
 se stesso!»

*Novalis, I discepoli di Sais:*

«E se nessun mortale  
 – come annunzia quell'iscrizione –  
 solleverà il velo,  
 noi dobbiamo cercare  
 di divenire immortali;  
 chi non vuole sollevarlo,  
 non è un vero discepolo di Sais!»

*Leonardo da Vinci, Anatomia:*

«E l'uomo è il modello  
 di tutto il mondo».

L'uomo è un microcosmo, il suo organismo un'immagine del grande organismo del mondo, del macrocosmo. Chi vuole conoscere ciò che realmente distingue l'uomo vivente dal cadavere umano, deve considerare l'organismo vivente – oltre che come una unità chiusa – anche, anzitutto, come in esso realizzano la loro vita le medesime forze plasmatrici eteriche che le quali producono anche i processi organici ed i fenomeni della vita nel cosmo, che è fuori dell'uomo; deve anzitutto riconoscere il rapporto reciproco intimo tra i grandi ritmi del mondo eterico e il mondo interno dell'uomo; deve in fine riconoscere come l'architettura vivente cosmica con cui queste forze plasmatrici attuarono l'evoluzione del macrocosmo, il formarsi ed il conservarsi dell'organismo della terra, è giunta finalmente, coll'architettura dell'organismo umano, ad un grado di perfezione che non soltanto plasma e mantiene l'uomo in armonia col processo microcosmico, ma tende in lui costantemente ad una elevazione maggiore di ciò che è stato acquistato attraverso l'evoluzione precedente.

**Günther Wachsmuth**

(G. Wachsmuth, *Le forze plasmatrici eteriche*, Atanor, Todi 1929)



## IL MAESTRO INCOGNITO

«Era talmente diverso da noi, talmente grande in conoscenza, così libero, che nessun nostro metro si adattava a Lui. Logica, morale, sentimento della famiglia, tutto questo non era per Lui ciò che è per noi, perché la vita intera gli si presentava con il passato e l'avvenire legati insieme in un solo tutto spirituale di cui Egli conosceva la natura, l'essenza, le ragioni, le leggi; di cui possedeva gli ingranaggi. Parlare di Lui? Ma bisognerebbe aver già potuto parlare per giorni interi con colui al quale vorremmo esprimere il suo pensiero su tutto ciò che ci circonda, materia e forza, pensiero e sensazioni, ed essere insieme arrivati a una concezione perfetta, identica, di tutto l'universo e di noi stessi. E poi, bisognerebbe che colui che ascolta riuscisse a raffigurarsi, soprattutto a sentire – perché il centro di tutto in noi è il cuore e non la ragione – la realtà, la verità, di un essere come Lui, non come possibile, ma come necessaria. Solo allora chi parlasse di Lui potrebbe essere compreso, forse!».

**Marc Haven**

*«Maître Philippe non era soltanto un guaritore nato, come se ne trovano di tanto in tanto, uno di quelli che, grazie a una facoltà psicologica ancora inspiegabile per la medicina moderna, realizzano cure tanto efficaci quanto sorprendenti. Egli li superava infinitamente per il suo profondo sentimento riguardo alle forze sconosciute, alla presenza di Dio e alla sua ispirazione, così come per la sua autorità morale su quelli che lo circondavano e sui malati che venivano in massa a consultarlo. Lo spettacolo del suo operare faceva comprendere a coloro che vi assistevano, anche se come semplici osservatori, ciò che potevano esser stati i Profeti circondati dai propri discepoli, si potrebbe quasi dire il Cristo in mezzo ai suoi Apostoli».*

*(André Lalande)*

(Ph. Encausse, *Le Maître Philippe de Lyon*, Villain et Belhomme, Paris 1973)

Ritratto di Cagliostro



Dell'Amico degli Umani, riconoscete i tratti, ogni giorno è segnato da nuovi eccelsi fatti, prolunga Egli la Vita, soccorre l'indigenza, la gioia d'esser utile è sua sola ricompensa.

## Siti e Miti



### Montségur

Nel Sud della Francia, nella regione della Linguadoca, l'antica Occitania, alle porte dei Pirenei, sul contrafforte piú orientale del picco di St. Barthelémy denominato Tabor come il monte della Trasfigurazione, maestose si ergono sul colle detto "Pog" le rovine del castello di Montségur, eletto a santuario dei "Perfetti", custode del Santo Graal. Dice Rudolf Steiner che i Catari comparvero «come una meteora nel secolo dodicesimo. Si denominavano così, perché "cataro" significa "puro". Erano uomini che per il loro modo di vivere e per il loro comportamento morale dovevano essere puri. Dovevano cercare la catarsi interiormente ed esteriormente per costituire una comunità che doveva essere una pura struttura»<sup>(1)</sup>.

Espugnata il 16 marzo 1244 da seimila zelanti soldati della Chiesa di Roma, la roccaforte fu distrutta e vennero fatti prigionieri duecentoventicinque Catari, tra uomini e donne. Considerati "eretici" perché non abiurarono la loro fede, vennero tutti condotti al martirio del rogo. In loro memoria, ai piedi del Pog è stata eretta una stele con la scritta "Ai Catari, ai martiri del puro amore cristiano".

<sup>(1)</sup> R. Steiner, *I Manichei*, Ed. Antroposofica, Milano 1991

## Redazione



Sono una ragazza di diciannove anni e da qualche tempo mi interesso di esoterismo. Da un amico che mi ha regalato la vostra rivista ho sentito parlare di Antroposofia e vorrei conoscerne di piú. Potete consigliarmi qualche testo che me ne dia un'idea generale? Grazie.

Rita Mantica, Roma

*Per un approccio alla Scienza dello Spirito sono fondamentali i libri di Rudolf Steiner: Iniziazione, Scienza Occulta, Teosofia e Filosofia della Libertà, ai quali possono essere affiancati i libri di Massimo Scaligero, in particolare il Trattato del Pensiero vivente.*



### L'ARCHETIPO

*Direttore Responsabile:* Fulvio Di Lieto

*Cura redazionale:* Marina Sagramora

Autorizzazione Tribunale di Roma

N. 104/89 del 4.3.1989

*Direzione e redazione:*

Via Lariana, 5 - 00199 Roma

*tel. e fax:* 06 8559305

Mese di **Dicembre 1997**

L'Archetipo è su **Internet**

*Programmazione internet:* [Gluco Di Lieto](#)

[www.larchetipo.com](http://www.larchetipo.com)

[LARCHETIPO@fastwebnet.it](mailto:LARCHETIPO@fastwebnet.it)

## ARTE ANTICA e ARTE MODERNA

Se con animo libero da pregiudizi o retrivi o rivoluzionari, tentiamo d'abbracciare in un panorama i vari impulsi e indirizzi artistici che da oltre un secolo si son manifestati nelle varie arti e nei vari paesi civili, vediamo presentarsi spontaneamente all'occhio interiore un carattere saliente che, simile ad una spiccata linea isometrica, attraversa e in certo modo accomuna fra loro le disparate correnti e le varie tendenze creative.

Per denominare siffatto carattere comune, useremo la parola *espressionismo*, ma in un significato ben differente da quello in cui la parola è stata usata finora. Si tratta qui di un espressionismo sorto spontaneamente nell'arte moderna quale tendenza pressoché istintiva a lasciar predominare nella creazione artistica una disposizione prettamente individuale, da far valere prevalentemente dall'interno dell'uomo.

Secondo questo espressionismo, come noi l'intendiamo, il mondo esterno *non* ha valore essenziale come contenuto d'arte, poiché l'espressionismo in arte tende a sostituire al mondo esteriore, inaccettabile come canone artistico, un mondo quanto più assolutamente individuale interno. All'arte realistica oggettiva, sostituisce un'arte (o meglio, una aspirazione d'arte) di assoluta interiorità. Ma tale sforzo realmente ha potuto essere, finora, quasi soltanto uno sforzo *formale*; giacché è rimasto pur sempre vecchio il contenuto spirituale dell'interiorità stessa; e perciò la cosa si è risolta, per lo più, in una sfrenata e spesso capricciosa rottura della forma, o deformazione tecnica, fatta in applicazione (sia pure polemica) all'arte del passato e alla tradizione. La sostanza era sempre quella antica. Nulla, o ben poco, si è fatto nel mondo dell'arte, se si eccettuino alcune sparse intuizioni, per rinnovare nell'arte il contenuto spirituale dell'Io; e tanto meno poi per la ricerca di un metodo che portasse a questo rinnovamento.

Resta tuttavia, quale orientazione positiva, la tendenza istintiva all'assoluta interiorità, che naturalmente non potrà essere realizzata per la via della ricerca formale, bensì per una via precisamente inversa; poiché aspirazione veramente interiore sarà quella che mirerà coscientemente al rinnovamento del contenuto vivente dell'anima. Neppure la forma potrà essere realmente mutata, in arte, se non sarà mutato l'essere interno dell'uomo, tutt'intero.

A differenza dell'antica, l'arte moderna deve prender coscienza del suo nuovo compito, se vuole realmente eseguirlo. Questo è il punto. Non si potrà più parlare di veri artisti ingenui, fanciulleschi, inconsci. Ciò non è possibile per il presente, e tanto meno lo sarà per l'avvenire.

**Arturo Onofri**

(A. Onofri, *Nuovo Rinascimento*, Laterza, Bari 1925)

# L'ARCHETIPO



## AUGURI DI BUON 1998

	Gennaio				Febbraio				Marzo					
Lunedí	5	12	19	26	2	9	16	23	2	9	16	23	30	
Martedì	<b>6</b>	13	20	27	3	10	17	24	3	10	17	24	31	
Mercoledì	7	14	21	28	4	11	18	25	4	11	18	25		
Giovedì	1	8	15	22	29	5	12	19	26	5	12	19	26	
Venerdì	2	9	16	23	30	6	13	20	27	6	13	20	27	
Sabato	3	10	17	24	31	7	14	21	28	7	14	21	28	
<b>Domenica</b>	<b>4</b>	<b>11</b>	<b>18</b>	<b>25</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>15</b>	<b>22</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>15</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	
	Aprile				Maggio				Giugno					
Lunedí	6	<b>13</b>	20	27	4	11	18	25	1	8	15	22	29	
Martedì	7	14	21	28	5	12	19	26	2	9	16	23	30	
Mercoledì	1	8	15	22	29	6	13	20	27	3	10	17	24	
Giovedì	2	9	16	23	30	7	14	21	28	4	11	18	25	
Venerdì	3	10	17	24		<b>1</b>	8	15	22	29	5	12	19	26
Sabato	4	11	18	<b>25</b>		<b>2</b>	9	16	23	30	6	13	20	27
<b>Domenica</b>	<b>5</b>	<b>12</b>	<b>19</b>	<b>26</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>17</b>	<b>24</b>	<b>31</b>	<b>7</b>	<b>14</b>	<b>21</b>	<b>28</b>	
	Luglio				Agosto				Settembre					
Lunedí	6	13	20	27	3	10	17	24	31		7	14	21	28
Martedì	7	14	21	28	4	11	18	25		1	8	15	22	29
Mercoledì	1	8	15	22	29	5	12	19	26	2	9	16	23	30
Giovedì	2	9	16	23	30	6	13	20	27	3	10	17	24	
Venerdì	3	10	17	24	31	7	14	21	28	4	11	18	25	
Sabato	4	11	18	25		<b>1</b>	8	<b>15</b>	22	29	5	12	19	26
<b>Domenica</b>	<b>5</b>	<b>12</b>	<b>19</b>	<b>26</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>16</b>	<b>23</b>	<b>30</b>	<b>6</b>	<b>13</b>	<b>20</b>	<b>27</b>	
	Ottobre				Novembre				Dicembre					
Lunedí	5	12	19	26	2	9	16	23	30		7	14	21	28
Martedì	6	13	20	27	3	10	17	24		1	<b>8</b>	15	22	29
Mercoledì	7	14	21	28	4	11	18	25	2	9	16	23	30	
Giovedì	1	8	15	22	29	5	12	19	26	3	10	17	24	31
Venerdì	2	9	16	23	30	6	13	20	27	4	11	18	<b>25</b>	
Sabato	3	10	17	24	31	7	14	21	28	5	12	19	<b>26</b>	
<b>Domenica</b>	<b>4</b>	<b>11</b>	<b>18</b>	<b>25</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>15</b>	<b>22</b>	<b>29</b>	<b>6</b>	<b>13</b>	<b>20</b>	<b>27</b>	